



Poc. 8'(-6)

ANNO I.

N. 5

25/10
1944

FOGLIO DEGLI STUDENTI D'INTERENTI
"FRONTE DELLA GIOVENTÙ"



SCUOLA E POLITICA.

Nel tempo fascista la scuola presentava uno strano e contraddittorio aspetto: da una parte era ridotta ad un volgare strumento di propaganda, di imbottimento delle menti, non ancora a sufficienza istupidite dalla radio e dai giornali; dall'altra coloro che in essi svolgevano la loro missione educativa, la consideravano al di sopra dei contrasti e delle lotte della vita associata, senza rendersi conto che, proprio e soltanto per questo loro contegno, la scuola aveva potuto avvilirsi così.

In realtà, questo chiudersi in una torre d'avorio non serviva ad altro che ad ammantare di dignità, la viltà di tutti coloro che portavano su di sé la responsabilità dell'educazione della gioventù italiana. La classe insegnante, nella sua generalità, non fu fascista. Eppure questo non può essere veramente rivendicato a suo merito, perchè (generalmente parlando, s'intende) alla sua intima convinzione non corrisponde un atteggiamento di fierezza, di coerenza con la propria coscienza, che fosse ai giovani lezione di dignità.

L'impostazione retorica degli studi, la presentazione "ad usum delphini" del nostro Risorgimento, la valutazione sproporzionata di certi nostri pensatori, la presentazione della storia del nostro paese come coerente storia d'Italia, anche quando esso non si era ancora costituito a nazione: tutto questo in omaggio a quel nazionalismo che tendeva a far dimenticare come la nazione sia una formazione storica, temporanea e perciò superabile, per farne qualcosa

di perenne, una specie di divinità a cui tutto va sacrificato, anche la libertà del proprio pensiero e la giustizia delle proprie rivendicazioni sociali, senza accorgersi che questo avveniva ad esclusivo vantaggio dei gruppi al potere: ecco quanto fu di potente aiuto, anzi compì principalmente l'opera di far perdere alla gioventù italiana ogni sensibilità politica.

Cra la migliore gioventù delle scuole si è allineata nella grande lotta di liberazione nazionale, molti professori sono a fianco dei loro allievi, talvolta a guidarli; gli uni e gli altri contano già i loro eroi e i loro martiri.

Si sta così formando la coscienza che la scuola è una manifestazione fondamentale della vita politica del paese, che l'educazione dell'uomo si può compiere soltanto dandogli il senso integrale dei suoi compiti nella vita sociale: che tutti devono essere politici, non nel senso professionale del termine, ma portando la propria attività sul piano della vita democratica della nazione e delle responsabilità della vita collettiva a cui tutti devono coscientemente partecipare.

Sino a ieri, in questo costruirsi in senso democratico della vita nazionale, i compiti della scuola non si distinguevano nettamente da quelli delle altre istituzioni: oggi alla scuola spetta invece un compito ben preciso: porsi sul piano della lotta, non attraverso una minoranza, ma collettivamente, tutta, RIFIUTANDOSI DI SVOLGERE LA PROPRIA ATTIVITÀ SOTTO L'INSEGNA DEL NAZI-FASCISMO. Solo così i professori sapranno dimostra-

re di sapersi riscattare dalle colpe, ben gravi, che pesano su di loro per il passato; e gli studenti, dimostrare, che, se più di ogni altra categoria essi sono stati gli esponenti della così detta mentalità fascista, ciò si deve, più che altro, al sistema di educazione a cui furono sottoposti -senza che se ne potessero rendere conto- anziché ad un vizio costitutivo della loro categoria.

mmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmm

I TRADITORI NON MERITANO RISPOSTA

Pubblicando un nostro manifestino la "Riscossa" fascista vi aggiungeva un commento veramente poco felice. Noi non polemizziamo mai con i venduti, ma parlando così tra noi ci sembrano invero poco bene informati se affermano che "la gioventù studentesca italiana non è (da noi) invitata a rinnovare le glorie di Curtatone e Montanara combattendo contro l'invasore....." Non si fa invero che ripete questo e il titolo stesso del nostro giornale esprime questo imperativo: **COMBATTERE**, sì, contro l'invasore, contro il tedesco, lo stesso contro il quale hanno così fulgidamente combattuto gli studenti del nostro Risorgimento a Curtatone e Montanara. E non solo a Curtatone e Montanara, ma in tutte le nostre guerre di indipendenza, perchè se un nemico ha mai avuto l'Italia questo è stato sempre il tedesco. Ma i venduti di "Riscossa" con la loro coscienza si vede che han venduto anche i libri di scuola e non ricordano più contro chi han combattuto generazioni d'italiani per conquistare la loro indipendenza.

Poi venne il fascismo e le pietre del Carso erano ancora bagnate dal sangue italico quando Mussolini vendeva di nuovo l'Italia ai tedeschi, chiamandoli in casa, e obbligando la nostra gioventù, che oggi combatte sui monti, a riprendere la strada dei padri.

Si, compagni, ha ragione "Riscossa" rinnoviamo le glorie di Curtatone e Montanara.

mmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmm

Il Comitato Provvisorio dell'A.P. A.U. (Associazione Professori e Assistenti Universitari) ha approvato alla unanimità in data 10 settembre 1944 il seguente:

ORDINE DEL GIORNO N. 2

Il Comitato Provvisorio dell'A.P. A.U. preso in esame il problema degli studenti universitari che hanno comunque partecipato alla lotta di liberazione e dei reduci di guerra e dei campi di concentramento e di prigionia,

preoccupato, di dare un riconoscimento al merito e alle sofferenze degli uni e degli altri ed ad un tempo della necessità del loro recupero immediato ed integrale per la vita intellettuale della nazione;

ad evitare, che anche da questa guerra esca una generazione di spostati e di scontenti, incapaci di una fruttuosa attività professionale e disposti ad uno sfruttamento combattentistico delle loro benemerite militari;

riconosce, la necessità di non offrire agevolazioni negli esami e nei concorsi, che, incidendo sulla preparazione scientifica e professionale, si risolverebbero in un danno per il paese e per i giovani stessi,

ma fa voti, affinché il C.d.L.N. si faccia promotore di provvedimenti legislativi che consentano loro di ultimare la loro preparazione in condizione di tranquillità economica.

Per questo l'A.P. A.U. propone in concreto:

- a) che agli studenti delle categorie sopraindicate venga corrisposto lo stipendio spettante al grado di tenente per la durata degli

..... sta

studi da ultimare, quale verrà stabilita da ogni singola facoltà in base al curriculum compiuto e alle esigenze delle singole discipline.

b) che il trattamento sia prolungato ai più meritevoli per un bennio di perfezionamento, sempre secondo le norme dettate dalle singole facoltà.

Si intende che da queste provvidenze saranno esclusi tutti coloro che abbiano comunque appartenuto alle forze armate di polizia o ad organizzazioni di lavoro germaniche e della repubblica sociale.

Si chiede inoltre che venga istituita presso ogni singola Università un Consiglio Accademico di disciplina con facoltà di esplettere dalle Università quegli elementi che per il loro particolare comportamento siano ritenuti indegni.

~~~~~

#### POLITICA E RESPONSABILITÀ

"Io non mi occupo di politica. Bado al mio lavoro e con la politica non ho niente a che fare". Questa frase, così frequente nei tempi di dittatura fascista, torna ancora sul labbro di qualcuno, che cerca di giustificare così la sua acquiescenza servile al padrone nazi-fascista.

"Io non mi interesso di politica". Come se la politica fosse qualcosa di lontano, di astratto, e non la realtà concreta, non la nostra vita stessa. Oggi non si può "non occuparsi di politica". Non sono più i tempi in cui il signore assoldava dei mercenari per fare la guerra e lasciava i cittadini ai loro pacifici commerci, ai loro affari privati. Occuparsi di politica non vuol dire essere esperti di diplomazia e conoscere i segreti di stato, vuol dire prendere parte alla vita della nazione, non estraniarsi dalla società in cui si vive. Oggi più che mai il nostro modo di vita, i nostri interessi, i pericoli che corriamo, tutto è strettamente legato alla situazione generale, speciale ed economica, tutto è strettamente legato alla politica.

Siamo nella politica sino agli occhi: pretendere di non occuparsene è come pretendere di rimanere asciutti nel mare.

"L'apolitico" in genere, non è chi sta al di sopra della mischia, ma chi ha paura di tutto e di tutti e si inchina al vincitore. La massa degli apolitici ha favorito il sorgere del fascismo, lo ha sostenuto sempre col formidabile appoggio della propria indifferenza.

La frase "Non mi occupo di politica" è un'abdicazione alla libertà di giudizio.

Oggi poi, nelle condizioni attuali, non c'è più scusa per l'apolitico: sotto l'apolitico si nasconde il vigliacco. Solo un vigliacco può ritirarsi oggi nel suo guscio e trattare la politica come la metafisica, mentre infuria il terrore dei nazi.

Peggio ancora se chi ricorre alla scusa dell'apoliticità è un militare come qualche colta accade; non si può servire nell'esercito di Hitler e di Mussolini e giustificarsi col fatto che non ci si occupa di politica. La guerra di Hitler ha come scopo il trionfo di una linea politica: chi combatte per Hitler combatte per il nazismo, adempie perciò una funzione profondamente politica.

Non si può mai scindere l'attività militare da quella strettamente politica, come se appartenessero a due mondi diversi. L'una e l'altra sono intimamente legate: il militare è lo strumento del politico. Ma oggi il militare italiano che combatte nello esercito repubblicano o tedesco è uno strumento volontario, che deve quindi essere ben conscio di quello che fa, che deve aderire a una politica ben determinata: quella nazista. Non può più invocare a sua giustificazione il giuramento prestato, l'ordine ricevuto, la disciplina militare ecc. poichè la disciplina dell'esercito repubblicano, l'ha accettata volontariamente, volontariamente ha sciolto quell'esercito, quegli ordini, quel giuramento. Quando ha preferito com-



battere nelle file dei fascisti, piuttosto che in quelle dei partigiani, quando ha preferito l'esercito della tirannide a quello della liberazione, ha fatto una scelta politica. Non lo deve dimenticare.

~~~~~

APPELLO AGLI INSEGNANTI.

Il C.d.L.N. che esprime la nostra Italia, risorta in lotta e martirio per la conquista della libertà e dell'avvenire, trasmette agli insegnanti tutti, congiunti nella ideale unità di missione della scuola le seguenti disposizioni:

1) Ciascun insegnante deve considerarsi mobilitato per la causa e la lotta comune; deve essere quindi inquadrato nelle organizzazioni di lotta e di cospirazione agli ordini del C.d.L.N. perchè il nostro popolo che sfidando ogni pericolo ed insidia, resiste, combatte, muore per vincere, liberarsi e rinnovarsi, ha il diritto di avere accanto a sé, esempio e guida, i propri maestri.

2) Coloro che, per ragioni ovvie, non potessero partecipare alla lotta armata, dovranno prodigarsi in opere sussidiarie: illuminare, chiarire le coscienze perfidamente ingannate dal fascismo, accendere fede e certezza e spirito di lotta; inquadrare le forze, collaborare in ogni forma. Questo dramma, tremendo non è solo una guerra per la liberazione; è un atto di grandiosa rivoluzione mondiale. Un'era nuova di giustizia e di luce sta per sorgere: insegnanti, siatene gli apostoli e i soldati in ogni forma: la scuola rinnovata deve essere la condizione della giustizia e della libertà avvenire.

~~~~~

Studenti, ricordatevi che la libertà non è un dono, ma una conquista!

~~~~~

INSEGNANTI!

Il C.d.L.N. fiducioso che sentirete la gravità dell'ora ed i doveri che essa impone; queste da voi si aspetta. Insegnanti d'Italia all'opera scuotetevi di dosso lo spirito di servilismo; siate uomini e maestri e ricordatevi che chi per grette considerazioni sarà sordo a questo grido di passione che sorge dall'animo oppresso e dalle carni martoriate dei suoi fratelli, non sarà ritenuto degno della scuola dell'Italia risorta.

Il Comitato di Liberazione
Nazionale della scuola.

~~~~~

### COME SE NON FOSSERO LORO!

Con sordido cinismo la radio fascista i giornali fascisti, i gerarchi fascisti ci fuggurano tutti i giorni e tutte le ore le tristi condizioni, le sofferenze ed i disagi dei nostri fratelli al di là della linea del fronte: come se non fossero loro che han gettato l'Italia in questa guerra, come se non fossero loro che han sonorato e reso nemico il nome d'Italia in ogni paese libero, come se non fossero loro che ci hanno ridotti in questo stato. E non la smettono una volta di ricordare le distruzioni delle chiese e di ospedali fatte dai bombardieri americani, come se non fossero loro padroni tedeschi a far la terra bruciata delle nostre più ridenti contrade, come se non fossero loro, fascisti e tedeschi, a muovere guerra al popolo italiano, incendiando e distruggendo le sue case e i suoi villaggi, fucilando ed impiccando la sua più generosa e balda gioventù, rapinando i suoi beni e deportando i suoi uomini: come se non fossero loro!

Ma il popolo italiano vede e giudica e saprà presto pagare i tedeschi ed i fascisti.